Anno IX. TORINO, Lunedì 19 LUGLIO 1875 Num. 197.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . » 48 — 24 — 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria. . . . . » 36 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia V. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Il foglio si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10

TORINO, 19 LUGLIO 1875.

L'Inghilterra e la Germania.

Il *Times* fa le osservazioni seguenti intorno al dispaccio diretto dalla Germania al Belgio, il quale diede luogo ad importanti dichiarazioni di lord Derby.

Non si può dire che lord Penzance sia stato felice nelle sue osservazioni intorno alla corrispondenza diplomatica fra la Germania ed il Belgio e ne possiamo congratularci con lord Derby egli è principalmente perchè con una serie di risposte molto ponderate sfuggì ad una sconveniente discussione. L'impressione generale lasciata da quella conversazione è che entrambi gli oratori parlarono, per dir così, a vanvera e si astennero prudentemente dal manifestare delle opinioni tanto precise che reggessero alla pratica. Causa di ciò fu probabilmente il testo del dispaccio del Governo germanico onde presero le mosse, il quale, si può supporre caritatevolmente, fu concepito in modo che procacciasse i vantaggi diplomatici dell'incertezza, e basti qui il rammentare la congiuntura in cui si fece la rimostranza germanica e le conseguenze cui produsse.

Una persona priva di qualunque valore aveva fatto nel Belgio la proposta, forse più ancora insensata che malvagia, di assassinare il principe Bismarck e del fatto ebbero contezza i Governi germanico e belgico. Le autorità del Belgio, investigato l'affare, decisero non esservi sufficiente materia per formare un processo: ma i ministri tedeschi naturalmente non amano niente di essere sotto la minaccia del ferro di un assassino e sono disposti a valersi di qualunque mezzo posto in loro balia per prevenire quella noia. Combinano essi in modo singolare le qualità caratteristiche, filosofiche e militari della loro nazione e conseguentemente hanno il vezzo tutto loro proprio di proclamare i loro principii astratti in un modo che prende la forma di comando. E siccome il Bismarck è in ogni caso un uomo pratico, è certo che, venendo il caso, insiste con molto vigore sull'attuamento ordinato de' suoi principii filosofici e probabilmente fa molto assegnamento sulla discrezione degli statisti, che non sono meno pratici di lui.

Ciò almeno risulta dal modo con cui il Governo belgico, secondochè disse lord Derby, accolse le rimostranze che diedero origine alla discussione di cui favelliamo. Sapeva esso essere naturalissimo che il Principe, in parte per soddisfazione propria e in parte per soddisfazione della Germania, facesse pubblicamente delle osservazioni assai energiche e decisive sui doveri degli Stati vicini, specialmente quando sono piccoli e neutrali, per conoscere i sentimenti degli altri Governi; ma sapeva altresì ch'egli non voleva essere sragionevole, che sarebbe stato lieto di poter profittare di una risposta quieta, che non desse occasione a nuove discussioni, di sfuggire ad una penosa questione. Il perchè usò molta prudenza, non disse più di ciò che convenisse dire, non fu da intempestiva alterezza stornato dall'esaminare nuovamente la sua legislazione e sicuramente il principe Bismarck fu molto più pago di questo risultamento che se il proprio dispaccio avesse sollevato una tempesta in Europa.

Guardando la cosa da questo punto di vista, può sorgere il dubbio se portasse il pregio di esaminare attentamente un atto che aveva solo uno scopo temporario; ma in una materia che implicò già gravi differenze fra nazioni, non sarà male il non lasciare passare silenziosamente delle affermazioni inesatte, quantunque fatte senza sinistra intenzione, in dispacci tanto autorevoli come quelli del Cancelliere della Germania. Perchè lord Penzance ha certamente fatto bene rivolgendo la pubblica attenzione a tale argomento, e gli venne fatto di rammentare che lo stile, il quale diede luogo a lagnanze, è così indeterminato che finisce col riuscire innocuo. In verità, se significava qualche cosa, poteva essere, come disse già lord Palmerston, « strano, erroneo, cattivo, tale che potesse divenire pericoloso; » ma lord Derby riuscì a dimostrare che tale interpretazione non era il caso. Lord Penzance, con minore prudenza, sembra credere senza esitazione il contrario, inclina a dare al fatto il senso più sinistro e cedette alla tentazione di esporre a sua volta dei principii troppo assoluti.

La formidabile asserzione, che, come un cannone Krupp, si dice fatta dal cancelliere germanico con lontana minaccia di rompere la pace europea, sta in questi termini: « Sono principii incontestabili del diritto internazionale che uno Stato non deve permettere ai sudditi di turbare la pace di un altro Stato e deve curare per legge di mettersi in grado di poter adempiere a' suoi obblighi internazionali. » Lord Penzance afferma che con questi principii s'intende imporre ad uno Stato l'assoluto dovere d'interdire a' suoi sudditi qualunque atto, come l'usare della libertà di parlare o di scrivere, che tenda a turbare la pace di un altro Stato e sembra voler contrapporre a questo principio un'altra norma, quasi non fosse assoluta, cioè che un Governo non ha nessun diritto di lagnarsi dell'esecuzione delle leggi vigenti in altra contrada.

« Se una potenza straniera credesse che la legge nazionale fosse stata violata con un danno dal suddito di un altro Stato, potrebbe esporre il fatto al Governo di esso e, provato il reato, chiedere la punizione del delinquente. Ciò dovrebbe bastare per tutti i casi ordinarii. » Ma se sorgono casi straordinarii si può dubitare che basti la norma accennata. Checchè sia, la prima questione è se si possa supporre che il Governo germanico abbia immaginato una cosa sì strana, come quella che credo lord Penzance. Egli è vero che, come disse lord Derby, se essa non ha quel carattere, non significa nulla. Se volle quel Governo dire solo « esservi alcuni atti tendenti a turbare la pace di un altro Stato, che, in virtù del diritto internazionale, vogliono essere repressi da uno Stato, » espresse una verità comune in cui tutti convengono. Ma v'ha un'altra interpretazione ed è che « tutti gli atti commessi da un suddito di un altro Stato, i quali abbiano una tendenza, anche indiretta o remota, a qualche turbolenza in altra contrada, debbono essere repressi. » A questa risponde lord Derby: « ciò equivale ad una pretensione così mostruosa e sragionevole che si può francamente asserire non essere mai stata posta in campo dalla diplomazia imperiale, nè probabilmente sarà mai. »

A cagion d'esempio, osserva egli, l'abolizione della schiavitù in una contrada può essere molto probabilmente causa che si turbi la pace in una contrada vicina, ove regni la schiavitù, e così l'Inghilterra, in questo caso appunto, fu cagione di non lievi turbolenze nelle cose interne dei paesi aventi schiavi, in tutto il mondo. E nessuno tuttavolta oserà dire che per quel motivo abbia essa violato il diritto internazionale. Anzi, per dare un esempio che calza vie più, è molto probabile che là Germania, colla sua cacciata dei gesuiti ed altre fraterie, e coll'aver bandito la croce contro la Chiesa cattolica romana, abbia fornito non poco alimento alle animosità religiose che affliggono la società nel Belgio: ma il principe Bismarck è tuttavia lontanissimo dall'ammettere che, adoperando in tal guisa, abbia conculcato il diritto internazionale. Perciò non si può dare al suo dispaccio un senso sì lato e lord Derby dà prova della consueta sua prudenza riservando il suo giudizio fino al giorno in cui si possa dare ad esso una più precisa interpretazione.

Tuttavia, mentre, come argomento di diplomazia, fu cosa molto commendevole il dare alle osservazioni generali del principe Bismarck il senso vago ed innocuo, nel quale furono senza dubbio dettate, non sarebbe stato male che il ministro britannico per gli affari esteri avesse nella Camera dei lordi espresso l'opinione, cui certamente mantiene, che sarebbe vantaggioso l'introdurre nelle relazioni degli Stati l'usanza che si comunicassero a vicenda le dottrine di ciascuno sui doveri internazionali. In questo caso l'affare fu pacificamente e facilmente terminato, e non vi sarebbe stato motivo di insegnare al Belgio quale condotta dovesse tenere generalmente. Le buone relazioni fra le nazioni fanno supporre, quando non sianvi forti motivi di lagnanza, che ogni Stato abbia fatto delle leggi civili, come tali sono riconosciute generalmente, e proteggono sì i sudditi del proprio Stato e sì gli stranieri, e sorgerebbero non pochi inconvenienti se, invece di quest'amichevole supposizione, i diversi Stati d'Europa si arrogassero il diritto di raccomandare agli altri le proprie idee su tale materia. In alcuni paesi si ama restringere la libertà di scrivere e parlare, più che nel nostro, ma pensiamo che i forestieri debbano essere contenti del grado di protezione che noi invochiamo per noi stessi.

Il principe Bismarck, come abbiamo già notato, non può avere avuto tutto ciò nel pensiero, ma, se l'avesse avuto, il suo intervento non sarebbe scevro di arroganza, e quantunque lord Derby non sia stato invitato ad intervenire diplomaticamente, poche parole di famigliare rimostranza nella Camera dei lordi non sarebbero state inutili. Tuttavia il Governo belgico ebbe il buon senso di ridurre l'affare alle giuste sue dimensioni e fortunatamente non v'è nulla di così preciso nel linguaggio del principe Bismarck, che renda necessaria una nuova discussione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **La legge** del 2 luglio, che approva la convenzione tra il governo e il comune di Venezia per lo stabilimento in quella città dei magazzini generali.

3. **La legge** del 2 luglio, che approva alcuni contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato.

4. **La legge** del 2 luglio, che convalida i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874.

5. **Un regio decreto**, del 5 luglio, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo n. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875, approvato con la legge 2 luglio 1875, è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di L. 700,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 42, *Arsenale della Spezia*, del bilancio medesimo pel ministero della marina.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di maggio 1875 in confronto con quelli del maggio 1874:

		1875	1874
Ferr. dello Stato	L.	1,458,219	1,110,535
Alta Italia	»	6,089,870	6,422,345
Romane	»	2,257,748	2,391,158
Meridionali	»	2,079,431	1,782,906
Sarde	»	109,197	91,689
Cremona-Mantova	»	31,745	»
Torino-Ciriè	»	29,344	26,366
Torino-Rivoli	»	11,386	9,971
Totale	L.	12,031,738	11,764,961

Si ebbe dunque un aumento nel mese di maggio 1875 di L. 266,762, dovuto in parte anche alla ferrovia Cremona-Mantova (lire 31,745) che nel maggio dell'anno scorso non era in esercizio.

Furono in aumento: le ferrovie dello Stato per L. 347,687; le Meridionali L. 289,515; le Sarde L. 16,508; Torino-Ciriè L. 2978; Torino-Rivoli L. 1415.

Furono in diminuzione: l'Alta Italia per L. 359,676; le Romane per L. 63,410.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto maggio 1875 in confronto collo stesso periodo 1874:

		1875	1874
Ferr. dello Stato	L.	6,815,011	5,074,967
Alta Italia	»	29,120,022	30,402,304
Romane	»	10,423,170	10,597,948
Meridionali	»	8,500,295	8,682,296
Sarde	»	400,283	364,061
Cremona-Mantova	»	155,128	»
Torino-Ciriè	»	128,387	123,572
Torino-Rivoli	»	40,438	39,642
Totale	L.	55,380,654	55,285,285

L'aumento nel 1875 è stato di L. 95,369.

Ebbero aumento: le ferrovie dello Stato di L. 1,340,044; le Sarde di L. 36,172; Torino-Ciriè di L. 2815; Torino-Rivoli di L. 796.

Ebbero diminuzione: l'Alta Italia di lire 1,282,782; le Romane di L. 174,778; le Meridionali di L. 182,081.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto maggio 1875, in confronto collo stesso periodo 1874:

		1875	1874
Ferrovie dello Stato	L.	4,918	4,986
Alta Italia	»	10,989	11,459
Romane	»	6,442	6,665
Meridionali	»	6,028	6,346
Sarde	»	2,011	2,395
Cremona-Mantova	»	2,543	»
Torino-Ciriè	»	6,018	5,884
Torino-Rivoli	»	3,369	3,303
Media generale	L.	7,557	8,075

Si è dunque avuta nel 1875 una diminuzione di L. 518 nella media generale.

Diminuirono: le ferrovie dello Stato di lire 18; l'Alta Italia di L. 470; le Romane di lire 223; le Meridionali di L. 318; le Sarde di lire 384.

Aumentarono: Torino-Ciriè di L. 134; Torino-Rivoli di L. 66.

Dal 1° gennaio a tutto maggio 1875 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linea:

Meridionali:

Solmona-Molina	Chil.	18
Molina-Aquila	»	42
Ferrovie dello Stato:		
Monasterace-Catanzaro	»	46
Totale	Chil.	106

CRONACA CITTADINA

— **Istituto sociale d'istruzione superiore femminile.** — Nella scorsa settimana ebbero luogo le prove d'esame pubblico in questo Istituto. Come al solito, le persone che vi hanno assistito ebbero ad ammirare la prontezza e l'intelligenza dimostrate dalle allieve nel rispondere ai vari quesiti, e la singolare ampiezza dei programmi nelle numerose materie, ed in ispecie nello studio della letteratura nazionale, in cui diedero le più splendide prove. Furono uditi altresì con particolare interessamento gli esami sulla storia delle lettere francesi, come pure i componimenti letterari francesi ed inglesi delle allieve. Ma per essere questo Istituto d'istruzione superiore da molti anni conosciuto e tenuto in legittima estimazione nella nostra città, non sarebbe opportuno lo aggiungere encomii. Solo ci congratuliamo colle egregie direttrici signore Bertrand, che al tre anni di corsi regolari siasi quest'anno aggiunto un quarto, in cui venne fatta la debita parte allo esercizio di lavori femminili, che la molteplicità degli studi negli anni precedenti impedì di coltivare, onde si poterono esaminare in bella copia svariati lavori esposti dalle allieve di quest'ultimo corso complementare.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Funerale pel M° Caldi: Messa del M° cav. C. Fassò — Teatri — Premio vinto dal M° E. Franceschini — Bibliografia musicale. M° G. Roberti: Messa corale; G. B. Bertone: Litanie; Giulio Knorr: Guida metodica del maestro di pianoforte; O. Pasquarelli: Pensiero romantico; Avv. G. Molini: *Rose e fiori*, mazurka; P. E. Torre: tre composizioni.

Un'affettuosa iscrizione funebre sovrapposta alla porta della chiesa della Trinità invitava martedì mattina chi passava per la via Doragrossa ad entrare in chiesa per pregare pace all'anima del compianto M° Caldi. Era un ultimo tributo di affetto che allievi e colleghi volevano dargli. Intorno al M° Fassò, di cui non sono meno a lodare le nobili qualità dell'animo che il valore artistico, eransi raccolti in buon numero cantanti ed artisti d'orchestra, i quali volenterosamente cooperavano a dar questa dimostrazione di rimpianto all'estinto. Dimostrazioni di questa natura tornano a lode di chi le fa non meno che ad onore di chi ne è oggetto ed io amo credere, per onore dell'arte che professiamo, che sia soltanto per mancanza di qualche coraggioso iniziatore se queste non si rinnovano con frequenza eguale a quella onde pur troppo viene colpita la schiera degli artisti che si meritarono stima ed affetto.

La Messa del maestro Fassò, favorevolmente giudicata fin da quando venne eseguita per la prima volta, ebbe in questa occasione una esecuzione molto superiore a quella che si sarebbe potuto ragionevolmente sperare sapendo che non si era fatta alcuna prova d'orchestra. La voce espressiva, chiara, piena del basso sig. Migliara e quella pastosa, dolce, penetrante del tenore signor Nouvelle furono le sole che potei riconoscere: lodevoli anche le altre voci e gli strumenti.

Insomma fu una funzione ben riuscita per ogni riguardo, come del resto accade sempre quando tutti coloro che vi prendono parte sono animati da uno stesso generoso pensiero.

***

I teatri offrirono in questa settimana poche novità: a meno che per novità vogliasi considerare la chiusura improvvisa del teatro Nazionale dopo pochissime recite; e il diavolerio che nella platea dell'Alfieri destò la disgrazia toccata poche sere sono al primo mimo sig. Rostagno, disgrazia le cui conseguenze per buona sorte non furono gravi. Infatti ieri già si potè riprendere il ballo e con buon successo.

A questo teatro si sta ora studiando la *Jone* del maestro Petrella.

***

Apprendo e registro con piacere una notizia che torna ad onore di un nostro bravo artista. Al concorso bandito in varî generi di composizione dall'Orphéon di Parigi (concorso al quale potevano accedere, oltre i compositori francesi, anche gl'inglesi, gl'italiani, gli svizzeri, i belgi, gli spagnuoli, e gli alsaziani e lorenesi) il premio consistente in medaglia d'oro e diploma della sezione: quartetto per strumenti ad arco, venne dal Giurì, presieduto dal maestro Ambroise Thomas, direttore del Conservatorio, conferito ad unanimità al quartetto portante l'epigrafe: « Plus l'onde est pure et moins l'homme y surnage, » del quale fu riconosciuto autore il maestro Ernesto Franceschini, capomusica della Guardia nazionale... *pardon*, voleva dire della *banda municipale*, come vuolsi ora che venga chiamata.

Questo corpo, che sempre contò nel suo seno e conta tuttora artisti giustamente pregiati, deve andar lieto ed altero di aver a suo capo un artista di merito qual è il Franceschini, che sa farsi apprezzare anche per lavori di un ordine assai superiore a quelli cui lo chiama l'ufficio che copre presso di noi.

***

La Messa del M° Giulio Roberti, detta dell'*Armonia vocale*, perchè fu da lui composta espressamente per la Società fiorentina di tal nome, come la seconda di Gounod fu scritta per le società corali del dipartimento della Senna, è un lavoro musicale di molto pregio. — Facendo uso soltanto di voci d'uomo (due parti di tenori e due parti di bassi) senza accompagnamento di sorta e senza *assoli*, l'autore ha saputo rivestire le parole liturgiche di una musica semplice, armoniosa, abbastanza severa di stile, benchè ornata qua e là di qualche eleganza, e condotta in modo che ben rivela la sicurezza del compositore in tal genere di creazioni.

Il *Kyrie* in *fa*, in tempo a *cappella* di movimento *poco sostenuto*, si svolge molto spontaneamente mediante alcune frasi senza pretesa e senza artifizio. La digressione del *Christe*, cominciata con frasette affidate a sole due voci, riconduce tosto al pensiero primitivo del *Kyrie* per concluderlo con un *morendo* sopra un *pedale fa* affidato ai bassi profondi.

Non meno pregevoli del *Kyrie* sono il *Gloria* (un *allegro* in *do*, a tempo ordinario, interrotto da un adagio in *la* minore, per le parole: *Qui tollis peccata mundi*) ed il *Credo*, pezzo la cui perfetta riuscita tutti i compositori sanno quanto sia difficile. Questo ha termine con una fuga sulle parole *Et vitam venturi sæculi*; la fuga (a tre sole parti, per esservi riuniti in un solo coro tutti i bassi) è abbastanza sviluppata malgrado che, a dir vero, un poco arido ne sia il *soggetto*.

Questa Messa del Roberti contiene an-

Anche gli esami delle *scuole elementari* addette al medesimo corrisposero, come sempre, alle solerti cure delle istitutrici ed all'aspettazione dei parenti.

La distribuzione dei premi avrà luogo alla riapertura delle scuole.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Per deliberazione presa in adunanza 14 corrente, si stabilì di non tener seduta mercoledì 21 corrente, ma di protrarre la medesima al successivo mercoledì 28.

Si deliberò eziandio che nei mesi di agosto e settembre si terranno due sole sedute al mese, cioè nel 2° e 4° mercoledì.

Nuova società di salsamentarii. — Essendosi costituita testè in Torino una Società di salsamentarii e negozianti in commestibili, il sottoscritto invita tutti i soci e coloro i quali desiderano di far parte della medesima, all'adunanza che avrà luogo giovedì, 22 corrente luglio, ore 1 1[2 pom., nel teatro Scribe, graziosamente concesso, per l'approvazione dello Statuto sociale.

Il Presidente provvisorio
LUIGI ANSALDI.

Scoperta sinattrito. — Ieri vi fu la conferenza preannunciata e sortì un felicissimo successo. Vi assistevano molte persone tecniche, ingegneri, professori e scienziati.

Il sinattrito meccanico, come l'inventore lo chiama, sarebbe basato sopra il nuovo principio di una deviazione continuata equilibrativa del centro di gravità al centro di una ruota, e ciò per mezzo di un congegno semplicissimo composto di due ruote, l'una dentro l'altra, ed il proprio asse. La moltiplicazione di queste coppie una sopra l'altra costituirebbe un apparecchio che l'inventore chiama Pila meccanica sinattrito. Se la prima coppia avvantaggia di 10, la seconda avvantaggierebbe di 20 e via discorrendo, e si moltiplicherebbe così il risultato.

Le due ruote così poste, formano una specie di nuovo pendolo volante, come lo chiama l'autore, che lanciando il peso al di là del punto di contatto dell'ostacolo accidentale a continuato ossia salita, il peso avanzato dall'ostacolo farebbe squilibrio all'arretrato, facendo così come succede in una bilancia che 10 chilogrammi da una parte vincono chil. 4 posti dall'altra, il che è evidentissimo. La combinazione compensativa sarebbe rotatoria perchè fatta sopra una curva o rotaia circolare fissata alla periferia dei pendoli.

Si vincerebbero anche gli urti violenti dei convogli perchè le scosse invece di consentire direttamente coll'asse, necessariamente devono passare così per la circonferenza di tutti i pendoli, i quali si mettono in rotazione rapidissima intorno a se stessi vincendo perfettamente l'urto, costituendo così una nuova elasticità curvativa efficacissima che applicata a tutti i veicoli e vagoni sopprimerebbe tutte le molle, sostituendovisi l'elasticità potentissima sinattrito.

Il ragionamento fu assai semplice e della massima evidenza.

L'inventore terminò esprimendo la speranza che l'Italia saprà profittare a tempo dell'influenza e dei diritti dell'inventore sopra la sua scoperta che ha tanto sullo Stato come all'estero. Fu molto applaudito.

Avviso ai tiratori. — La Società del tiro di Lione ci comunica il programma d'un grande *Concorso alla carabina*, cui sono invitate a prender parte tutte le Società francesi ed estere, e che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 del prossimo agosto. I tiratori stranieri, anche non appartenenti ad alcuna Società, potranno essere ammessi alla gara e concorrere ai premi, pagando un tenue diritto d'ingresso (L. 5) per tutta la durata del concorso. I premi ascendono a 10,000 franchi in oro.

La lettera che accompagna il citato programma soggiunge: « Parecchi dei vostri compatrioti avendoci fatto l'onore di assistere al nostro Concorso del *Tiro ai piccioni*, che ebbe luogo nello scorso giugno, noi saremmo ora lietissimi se i vostri tiratori volessero anche prender parte a questo Concorso con armi da guerra e di precisione. »

Premio musicale. — Leggesi nel n° 435 del giornale l'*Orphéon*, in data del 6 luglio corrente, che nel concorso musicale aperto il 1° febbraio p. p. a Cette e centralizzato a Parigi, il giurì, presieduto dal signor Ambroise Thomas, ha decretato all'*unanimità* il primo premio, consistente in una medaglia d'oro, ad un quartetto classico per due violini, viola e violoncello, opera del valente maestro Ernesto Franceschini. A questo concorso erano ammessi compositori di Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Spagna, Inghilterra ed Alsazia-Lorena.

Se v'hanno persone che debbano provare sommo piacere a questa notizia, sono certo i Torinesi, i quali dopo aver veduto confermato il loro verdetto sul talento del Franceschini dal giurì fiorentino, che premiò con medaglia d'oro la sinfonia *Filippo*, e dal giurì di Bégiers, che premiò con medaglia d'argento il preludio dell'opera *Risa*, troveranno ora, nello splendido risultato del concorso di Cette, la doppia sanzione dell'amor proprio e dell'amor nazionale soddisfatti.

Teatri. — L'ultima rappresentazione di Ernesto Rossi al Gerbino è riuscita ieri sera splendidissima e pel concorso di pubblico e per la scelta della produzione che era il dramma in tre atti: *I due sergenti al cordone sanitario*, lavoro vecchio, se vogliamo, ma sempre ammirabile quando la parte principale è affidata ad un artista del valore di Ernesto Rossi.

Non è a dire dunque le feste che gli si fecero durante la rappresentazione, e specialmente al 2° atto dove il pubblico prorupe in una vera salva d'applausi.

Furono lodati e meritamente anche le signore Gisch e Cattaneo ed il signor Cristini, il secondo dei sergenti, pel modo intelligente con cui interpretarono le rispettive parti.

Un mazzo di fiori venne offerto al Rossi durante la recita.

La compagnia si reca a Verona e poscia a Venezia. I nostri auguri seguono l'illustre attore durante il suo pellegrinaggio artistico.

Colla partenza di Ernesto Rossi il Gerbino torna a chiudere i battenti per riaprirli ai primi giorni di settembre colla compagnia Morelli.

— Il Balbo e l'Alfieri erano pure ieri sera letteralmente zeppi di spettatori. La stagione si mostra propizia ai teatri ed alle Imprese... Buon pro a tutti.

Messa funebre. — Le prove della messa funebre in commemorazione di re Carlo Alberto procedono alacremente sotto la direzione dello stesso autore, il maestro Raffaele Coppola, il quale è venuto da Civitavecchia per disporre cantanti e professori d'orchestra all'esecuzione musicale che avrà luogo il mattino del 28 corr. nella cattedrale di S. Giovanni.

Sappiamo a questo proposito che vi prenderanno parte gentilmente i distintissimi artisti di canto: il basso Padovani, il basso Marchisio ed il tenore Marini, che cantava ultimamente al Nazionale, oltre ad alcuni dilettanti.

Il tenore Marini, nonostante gl'impegni presi a Milano, acconsentì di rimanere in Torino fin dopo l'esecuzione della gran Messa. È un tratto di cortesia che va segnalato ad onore del bravo artista.

I cori saranno provveduti dalla Società corale torinese.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 luglio 1875.

Coronetti Teresa, d'anni 70, di Sant'Agata Canobbio — Obertino sacerdote Giovanni, id. 52, di Pont Canavese, maestro nelle Scuole Municipali — Grosso Bernardo, id. 69, di Pavone Canavese, contadino — Demaria Teresa, id. 21, di Campiglione — Alasia Elisabetta, id. 20, di Torino — Albrile Gioachino, id. 18, di Torino — Cucco Antonio, id. 64, di Torino, fabbro — Porporato Antonio, id. 55, di Volvera, cuoco — Conte cav. Vittorio, id. 58, di Centallo, maggiore in ritiro — Racca Giovanna, id. 28, di Annecy — Prandi Michele, id. 62, di Alba, domestico — Brunero Virginia, nata Ramella, id. 40, di Primeglio — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 17 luglio 1875.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Il barometro continua a discendere fino a 5 mm., tranne in Sardegna, dove è leggermente alzato. Venti forti. Cielo coperto e nuvoloso. Mare agitato nel Mediterraneo. Stanotte pioggie quasi generali. I venti aumenteranno di forza ed agiteranno maggiormente il mare. Attenti!

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 luglio.

	Massima	Minima
Torino	21. 8	17. 2
Venezia	26. 0	20. 0
Genova	27. 0	19. 5
Milano	28. 1	16. 4
Napoli	29. 0	20. 6
Livorno	29 4	17. 0
Roma	30. 0	17. 2
Bologna	30. 7	17. 6
Firenze	31. 0	18. 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
18 luglio 1875.

Altezza della colonna in millim. 0 gr. ridotta.	Temperatura esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Direzione. Velocità.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 729,4	+ 15,4	11,7	91	14° 47'	S d.	copert.
sera 731,0	+ 17,6	12,2	84	14° 45'	E d.	copert.
3 m. 730,9	+ 19,9	11,7	69	14° 59'	N d.	sopert.
9 pom. 730,5	+ 22,5	12,7	64	14° 54'	N E d.	n. ser.
6 pom. 730,7	+ 21,7	14,1	74	14° 50'	S E d.	ser. n.
9 pom. 731,7	+ 19,2	12,9	79	14° 49'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali) minima + 15°,0 massima + 23°,0

Acqua caduta mill. 2,8.
Minima della notte del 19 + 15°,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 20 luglio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 52 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 58.
Nascere della **Luna**, 9 32 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 41 matt.
Tramonto, ore 6 24 matt.
Giorno della Luna 18°.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num.* 196)

III.

Il giorno dopo, prima che la campana avesse dato i tocchi dell'asciolvere, il signor Bonnecchi, al quale la pioggia aveva impedito di fare il suo solito giro nel parco, trovavasi seduto nella sua camera da letto, dove cercava di scacciare il malumore cagionatogli dal cattivo tempo coll'aiuto d'una lunga pipa di schiuma di mare. Due o tre piccoli colpi battuti vivamente alla porta interruppero la sua occupazione. Il colonnello s'alzò coll'aspetto d'un ragazzo colto in fallo; senza pensare a spegnere prima la sua pipa, la nascose in uno dei cassetti della sua scrivania e tosto accorse ad aprir l'uscio, sulla soglia del quale vide la signora Colombati in una graziosa e fresca *toilette* di mattino.

— L'avrei giurato — disse ella entrando e correndo subito ad aprire le finestre per liberare la camera dall'odorosa nebbia che la ingombrava: — possibile che tu non possa perdere codesta brutta abitudine? Meriteresti gli arresti di rigore.

— Gli arresti di rigore per aver fumato un misero sigaro! — rispose il colonnello coll'accento sommesso abituale ai genitori che guastano i loro figliuoli.

— Un sigaro! Credi tu ch'io non riconosca in quest'orribile odore il tuo tabacco da soldato?... Ma guardatene! se lo giungo a metter mano sulla tua pipa...

Con un rapido moto Bonnecchi tolse la chiave dal cassetto che racchiudeva il corpo del delitto e se la nascose in tasca.

— Via, Emma, non sgridarmi — disse egli con voce calma; — ti prometto che d'or innanzi non fumerò più che sigari; questi li tolleri, non è vero? Dunque vienmi ad abbracciare.

— Ti abbraccierò quando non fumerai più — rispose la signora Colombati, con un'ostinazione così fanciullesca che agli occhi di qualunque che non fosse suo padre sarebbe parsa civetteria.

— Come vorrà la signora, — soggiunse il buon colonnello simulando un aspetto corrucciato; — ma non credo la sia venuta qui col solo guato di rimproverarmi. Posso sapere a che cosa debbo l'onore della sua visita?

— Te lo dirò subito, — rispose Emma, la cui leggiadra fisonomia prese un'espressione di gravità insolita. — Vengo a farti i miei saluti.

— Oh! tu scherzi? — interruppe Bonnecchi guardando meravigliato sua figlia.

La signora Colombati, presa una sedia, venne a sedersi presso il colonnello.

Questo preludio annunciando un dialogo confidenziale ed importante, fece diventar serio il colonnello, il quale stette ad aspettare in silenzio le parole della giovane donna.

— Padre mio, — disse allora Emma, — ti chiedo solo cinque minuti d'attenzione. Diciotto mesi or sono io divenni vedova; un uomo, molto da te conosciuto ed amico del mio povero marito, mi chiese in moglie. Quantunque tale partito mi fosse convenientissimo, io lo rifiutai. Egli allora si servì del pretesto di un viaggio per allontanarsi da me e durante un anno non ci siamo più visti. Oggi, un azzardo, che io difficilmente credo non sia stato premeditato, ci riavvicina di nuovo. Quest'incontro mi contraria, mi spiace, m'importuna; ma siccome io non voglio esserti causa del menomo disturbo, e non voglio privarti delle visite de' tuoi amici, m'allontano io stessa. Oggi parto per Milano e ritornerò qui quand'egli sarà partito; spero che avrà lo spirito di non fare una visita tanto lunga.

— Gli è di Serbiani che tu intendi parlare? — disse Bonnecchi guardando sua figlia stupefatto.

— Appunto, — rispose questa freddamente.

Il colonnello si alzò impetuosamente, fece alcuni giri per la camera con passo accelerato, e fermandosi finalmente dinanzi alla giovane vedova:

— Serbiani ti ha fatto l'onore di chiederti in matrimonio, tu l'hai rifiutato! — le disse egli con voce burbera. — Se ne fossi certo, ti rinnegherei da figlia.

— Rinnegami pure allora, chè quanto vengo di dirti è l'esatta verità, — rispose la signora Emma con un sorriso che pareva volesse addare l'ira paterna.

— Ma per qual causa non l'hai voluto sposare?

— Per una cosa da nulla! Una bagattella! Una miseria! — disse Emma, lasciando trasparire sulle sue labbra un sorriso d'ironia e di sdegno.

— Che cosa adunque? Corpo d'una bomba! — sclamò il colonnello profferendo nell'impeto della collera la più grande bestemmia che sua figlia gli lasciasse pronunziare.

La signora Colombati avvicinò la sua sedia alla poltrona in cui stava sdraiato il colonnello, e abbassando la voce come se temesse d'essere udita:

— Non posso rimproverare al tuo amico Serbiani che un sol piccolo difetto, — disse ella: — gli è d'essere...

— D'essere?...

— Un vile!

— Un vile? — ripetè Bonnecchi con altrettanto sdegno come se quell'oltraggioso motto fosse stato rivolto a lui stesso. — Emma, tu sai che alla mia unica figlia, alla quale non ho mai saputo nulla negare, nè mai volli contrariare in nulla, permetto di dire qualunque sciocchezza le passi pel capo; ma la parola da te ora pronunziata oltrepassa tutti i limiti!... Perdio! Serbiani un vile!

— Sì, un vile! — riprese la signora Colombati con voce più commossa che irritata, — un vile, perchè ha ceduto alle preghiere di sua madre, la quale, per distruggere in me ogni affetto, ogni memoria di lui, ha osato dirmi che Serbiani aveva ucciso mio marito in duello!

— Ah! — esclamò il colonnello, che aveva ascoltato la figlia con un'attenzione profonda.

— Ah! — ripetè Emma. — Ah! tu sai dunque?...

— Io so che tuo marito è morto in duello, ma non so che Serbiani l'abbia ucciso.

— Ebbene, padre mio, — disse Emma, — ti dirò tutto. Ma ti prego, ascoltami senza collera, senza sdegno. Se mi accordi ancora due minuti, ti proverò quanto t'ho detto.

— Parla, t'ascolto: — disse il colonnello severamente.

— Ti ricordi che or sono due anni, sei mesi incirca prima della morte di mio marito, i medici disperandone la guarigione gli avevano ordinato il ritorno al proprio paese per fargli respirare l'aria nativa. Io, naturalmente, ve l'accompagnai, ed il signor Serbiani, che da qualche tempo mostravasi molto assiduo nel corteggiarmi ed era intimo amico di mio marito, si offrì di seguirci nel viaggio, pretestando non so quali affari in Pisa, ma in realtà per essere a mezz'ora soltanto di distanza dalla campagna ove andavamo a stabilirci. Sulla strada che da Pisa ci conduceva a quella nostra villeggiatura...

(*Continua*)

OBBLIGAZIONI FERROVIE ROMANE.

Scrivono da Firenze, 16, alla *Perseveranza*:

Col giorno 20 corrente mese il Debito pubblico comincia qui la conversione delle Obbligazioni ferrovie Romane in rendita, dando L. 15 di rendita godimento 1° gennaio 1875 per ogni obbligazione col godimento 1° gennaio 1873. Però, siccome il Debito pubblico non ha in cassa titoli col *coupon* 1° gennaio 1875, così dà col godimento 1° luglio 1875, pagando l'altro del gennaio in contante; di più accetta il pagamento di L. 6 18 in luogo del *coupon* 1° gennaio 1873, qualora nelle Obbligazioni romane mancasse, accettando però in sostituzione anche *coupons* di altri numeri, ma della stessa decorrenza.

L'operazione si effettua in un giorno o più secondo il lavoro.

La *Gazz. d'Italia* dice:

È senza fondamento la notizia che il Ministro della guerra, interpellato se si dovesse permettere che le bande musicali suonassero l'*Inno di Garibaldi*, abbia risposto negativamente. Il Ministro della guerra non fu mai interpellato a questo proposito dai Comandi militari.

Pare che il generale Garibaldi dopo la cura dei bagni a Civitavecchia, intenda ritirarsi per due mesi a Caprera, ritornando a Roma appena i venti autunnali renderanno pregiudizievole alla sua salute il soggiorno dell'isola. (*Movimento*).

Scrivono da Roma:

Si parla molto in certi crocchi di una missione che il Vaticano avrebbe affidata al cardinale Berardi, il quale si recherebbe a Pietroburgo passando per Vienna. La partenza di quel porporato è un fatto: la missione è verosimile, poichè da qualche tempo in qua si annette in Vaticano un'importanza speciale all'amicizia della Russia. Ma le controversie pendenti tra la Santa Sede ed il Governo russo versano intorno ad argomenti ecclesiastici, e quindi la politica non ci ha niente a fare: e perciò la missione del cardinale Berardi, supponendo che missione egli abbia, non può essere in nessuna guisa una missione politica. — Chi lo sa?

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

« Ieri (16), scortato da quattro guardie e alcuni carabinieri, il delegato di pubblica sicurezza del Bisagno recavasi sul monte Fasce, e nel luogo detto il Bricco procedeva al sequestro di un quadro con la cornice dorata, rappresentante la *Madonna del Sacro Cuore*, una statuetta di gesso pure della Vergine, 23 quadretti, tre cuori d'argento, una quantità di scapolari e di coroncine, ed altri oggetti relativi al culto, più due lire in denari: oggetti tutti che trovavansi sullo scoglio dove si pretese apparisse la Beata Vergine. Esso fece distruggere un piccolo piano a modo

---

che il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, come, a mio parere, dovrebbe farsi in tutte; infatti ognuno che abbia fior di gusto in fatto di musica, sente quanto sgradito torni l'udire eseguiti in *falso-bordone* (e il più delle volte assai scorrettamente) gli ultimi pezzi della Messa, dopo che i primi sono stati eseguiti in musica. Nelle *funzioni* a orchestra che si fanno nelle nostre provincie, questo uso, o meglio abuso, s'introdusse forse per dar campo a qualche *solista* di violino, di flauto o di altro strumento, di eseguire qualche pezzo di concerto; ma la poca ragionevolezza di questo uso credo non abbia bisogno di essere dimostrata, come non credo occorra insistere sulla convenienza di cantare in musica anche il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*, qualora non vogliasi anche il *Graduale* e qualche altro pezzo dell'ufficio proprio, come usasi presso altri popoli.

Notabile per originalità senza stranezza e per conservata convenienza con le parole è il *Benedictus*, in cui alcune parti con ripetute note brevi accompagnano, mentre la parte rimanente (prima il basso, poi il tenore) eseguisce un canto largo e spianato. — Bello ed opportuno anche il ritorno sulle parole *Dona nobis pacem*, dell'introito armonico già udito nel *Kyrie*; se non che qui tale musica torna ancor più gradita che quando la si udì per la prima volta.

In complesso è un lavoro bello nella sua modestia, al quale non può mancare l'effetto quando da un numeroso e ben addestrato coro venga eseguito con la dovuta cura nei coloriti.

Il signor Giuseppe Bertone, già cantante della R. Cappella, si diletta anche talvolta di comporre, come sarebbe a desiderare che facessero molti tra coloro che di proposito si dedicano al canto. Egli ha pubblicato or ora presso lo stabilimento Marziano Cantone alcuni versetti di Litanie a tre voci con accompagnamento d'organo; nei quali non volendo tener conto di qualche errore di stampa e di qualche nota di basso che potrebbe essere migliore, può dirsi con certezza che, essendo così facili, semplici e brevi, torneranno sicuramente accetti ai cantanti di chiesa.

A quelli fra i nostri insegnanti di pianoforte che già conoscessero tutte le opere didascaliche più o meno buone riguardanti tale insegnamento e desiderassero di viemmaggiormente erudirsi tenendo dietro a quanto si vien pubblicando all'estero in tal genere di lavori, suggerirò di consultare la *Guida metodica del Maestro di pianoforte*, di Giulio Knorr (*), opuscolo di poco più di 60 pagine, del quale se non si può dire che sia completo, nè senza difetti (e come potrebbe esserlo?), può però affermarsi che contiene cose di non dubbia utilità, come sarebbero alcuni di quei precetti che molti insegnanti imparano a mettere in pratica soltanto dopo lunga esperienza, ed un elenco, ordinato a norma della difficoltà, di studi e di pezzi da far studiare agli allievi.

L'edizione che di questo libriccino hanno or ora pubblicato, dopo la morte dell'autore, gli editori Breitkopf e Härtel, è la settima; e certo non sono molti i lavori che possano vantarne altrettante!

Del signor Oreste Pasquarelli è stato pubblicato dagli editori Gindici e Strada un pezzo per violino e pianoforte intitolato *Pensiero romantico*. È un grazioso pensiero espresso principalmente dal violino, svolto e modulato in modo che lascia indovinare lo studio che il suo autore va facendo dei buoni compositori di musica drammatica: questo particolarmente mi sembra di scorgere dalla grandiosa ultima ripresa del motivo principale e dalla chiusa di questo in modo minore con un bell'effetto di continuo decrescendo.

Il sig. Pasquarelli è giovine; ci aspettiamo col tempo da lui opere maggiori. Coraggio!

Dallo stesso stabilimento Gindici e Strada è stata pubblicata un'elegante mazurka dell'avv. G. Molini, intitolata: *Rose e fiori*.

Basta dare uno sguardo ai pochi accordi con cui si prelude alla mazurka ed alle prime sedici battute di questa per essere fatti accorti che l'autore non è uno dei volgari *ballabilisti*, ma sa trattare l'armonia in modo distinto e con sicurezza di mano. I diversi motivi si concatenano ed alternano con spontaneità; il cinguettio dell'ultima parte specialmente è molto opportuno per distrarre l'attenzione dell'ascoltatore e dissimulare la persistenza del trio in un solo tono. Se debbo dire tutto il mio pensiero, un po' più di varietà nelle figure della prima e della terza parte, sembrami che avrebbe accresciuto pregio a questo lavoro, ed avrebbe prevenuto un troppo precoce logorarsi di questi motivi nella memoria degli ascoltatori per le molte ripetizioni a cui va soggetto un ballabile soprattutto quando lo si danza.

Ho anche sul tavolo, da assai tempo, tre composizioni del giovine signor P. E. Torre: *Sì, t'ama veramente*, melodia; *Der Prüfung Vorabend*, valzer; e *Mestizia*, romanza, intorno alle quali chi volesse dare un giudizio assoluto correrebbe facilmente uno di questi due rischi; o di tener solamente in conto alcune belle inspirazioni che essi contengono, chiudendo gli occhi sul modo talvolta imperfetto in cui sono una coll'altra connesse; ovvero di dar soverchia importanza ad alcuni difetti di forma o ad alcune modulazioni troppo strane e ricercate, nè sempre necessarie, ed in vista di queste non più tener conto delle pur pregevoli melodie che costituiscono le inspirazioni sopradette. Accennati però questi due rischi il mio compito diventa più facile, tanto più se il giovine autore (il quale deve aver letta non poca musica) vorrà riflettere che, dopo aver studiato le maniere di modulare, bisogna procedere ad uno studio assai più difficile, che è quello di saper cercare e scegliere le maniere migliori.

Torino, 18 luglio.

M° S. TEMPIA.

(*) Nato a Lipsia nel 1807, morto nel 1861. Fu un distinto pianista ed insegnante: le sue opere per pianoforte sono per la maggior parte compilazioni di lavori classici altrui. Fu, con Schunke e Schumann, uno dei fondatori del noto giornale: *Neue Zeitschrift für Musik*.

d'altare stato fatto davanti allo scoglio. Sequestrò pure in casa di un cappellano di Apparizione alcuni oggetti e denari che dal luogo suddetto erano stati trasportati nella chiesa parrocchiale.

« Due guardie furono lasciate sul luogo per impedire che altre offerte vi siano depositate.

« L'affluenza delle persone da due giorni si riduce quasi a nulla; e furono pure fatte chiudere le osterie provvisorie che attesa la frequenza del popolo vi erano state stabilite. »

Da circa un mese era in Napoli un tal Giuseppe Contese da Nizza. Costui pel suo fare equivoco e misterioso, destò sospetti nell'autorità di pubblica sicurezza, che lo tenne d'occhio e alla fine lo fece arrestare, perchè gli fu trovata una bellissima gollera d'oro con un *breloque* tempestato di 65 brillanti, del valore di circa lire 60,000. Interrogato sulla provenienza del prezioso monile, il Contese disse averlo avuto da un signore di Marsiglia per venderlo a Napoli, dove il signore credeva di ottenerne un prezzo maggiore. Furono informate allora della cosa le autorità francesi, e si è saputo da esse che quello gioie erano state perdute a Marsiglia dalla signora Le Hir mentre ritiravasi a casa da una festa l'anno scorso; e poichè si era pensato ad impedirne la vendita in Francia, era facile intendere perchè il Contese procurasse di spacciarle in Italia. La risposta finiva ringraziando l'autorità di Napoli pel recuperamento del gioiello.

Abbiamo da Alghero che in quest'ultima settimana furono bruciate vaste estensioni di foreste nell'interno dell'isola.

Si ritiene che l'incendio sia opera dei pastori che vogliono così accaparrarsi per l'anno venturo ottimi pascoli colle ceneri dei boschi.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Hong-Kong e Amoy (China).

Ischl, 16. — S. M. l'Imperatore d'Austria ieri, alle ore 3, si recò a prendere l'Imperatore di Germania per il pranzo; l'Imperatrice attendeva l'ospite augusto sulla terrazza della sua villa augurandogli cordialmente il benvenuto. Al pranzo presero parte, oltrechè gli altissimi personaggi, il granduca di Toscana col suo aiutante, da parte prussiana le supreme cariche di Corte; l'aiutante generale barone Mondel, l'aiutante d'ala maggiore Nemethy, l'istruttore dell'arciduchessa Maria Valeria ed il vescovo Ronay.

Dopo il pranzo, che durò un'ora e mezza, l'imperatore Guglielmo ritornò all'albergo.

Alle ore 5 1/2 i due Sovrani fecero, senza alcun accompagnamento, una escursione di un'ora in carrozza verso Laufen. (*O. T.*).

Il signor Stemayer, ministro dell'istruzione pubblica in Austria, vien fatto segno in questo momento ad aspri assalti per parte della stampa.

Una corporazione di monache dell'Alsazia, state espulse da questo paese, furono ospitate dal principe di Lobkowitz in un vasto dominio che egli possiede in Boemia. Le monache domandarono all'autorità competente il permesso di fondare un istituto d'istruzione superiore per le fanciulle. Il Consiglio scolastico del circondario rifiutò il permesso, fondandosi sopra la legge, che esige un diploma di capacità. E le monache non ne hanno alcuno. Esse appellaronsi al ministro, sig. Stemayer, che loro accordò, in via eccezionale, il permesso chiesto. I giornali di Vienna giudicano severamente la condotta del ministro in questo affare e gli negano la facoltà d'esonerare chicchessia dall'osservanza della legge, tanto più che la legge violata è opera sua.

Un principe portoghese, il duca di Coimbra, visiterà Vienna nell'autunno prossimo. Il duca è l'unico fratello del re regnante e generale di brigata nell'esercito portoghese. Egli porta inoltre il titolo di duca di Sassonia, che ricevette da suo padre il re Ferdinando, nato duca di Sassonia-Coburgo.

Il principe si recherà a Vienna, toccando Parigi, Coburgo, Berlino, Dresda. Il suo viaggio ha per iscopo d'andare a ringraziare, in nome del re, il maresciallo Mac-Mahon, pel verdetto da questo pronunciato in favore del Portogallo nella vertenza concernente il diritto di proprietà della baia di Delagra. Il duca sarà accompagnato dal gen. Caula, dal signor De Mello e da un aiutante di campo.

Il *Daily Telegraph* viene assicurato dal suo corrispondente di Pietroburgo che il Governo russo, dietro investigazioni fatte intorno alla cospirazione socialista, scoperse la propaganda rivoluzionaria anche nel reggimento Mosca, nelle guardie a cavallo e nei battaglioni dei zappatori, tutti appartenenti alle guardie imperiali.

L'INSURREZIONE NELL'ERZEGOVINA.

Il *Nazionale* di Zara, quale organo del partito jugo-slavo, tiene naturalmente dietro con viva simpatia agli avvenimenti dell'Erzegovina che fino ad ora non sono troppo favorevoli. Le corrispondenze del *Nazionale* partono se non dalle file stesse degli insorti, certamente da un partigiano della riscossa contro i turchi, per cui conviene accogliere con qualche riserva le relazioni su cui si basa il seguente articolo del *Nazionale*, che suona così:

« Il nostro carteggio particolare dalla Erzegovina, che pubblichiamo nell'odierno *Narodni List*, getta un po' di luce sul moto insurrezionale manifestatosi a quelle parti sin dalla decorsa settimana. Le cause della rivolta sono in oggi del tutto note: la proverbiale e sempre nuova sevizia turca contro il povero *rajà*, i balzelli arbitrarii, ognor crescenti, ed ormai del tutto insopportabili, avrebbero indotto gli abitanti dei vasti distretti di Nevesinje e Stolac a tentare per primi la sorte delle armi. Risoluti, così hanno dichiarato agli altri fratelli, pria di imprendere la lotta, di voler piuttosto tutti morire di quello che vivere di quella vita che è peggiore di cento morti.

« I primi scontri colla truppa turca riuscirono finora favorevoli agl'insorti, ed il nostro corrispondente dall'Erzegovina, persona molto bene informata delle condizioni del paese, ci accerta che l'insurrezione si farebbe generale, appenachè si fosse sicuri di un aiuto, anche piccolo, dal di fuori. È caratteristico intanto che in parecchi villaggi gl'insorgenti inalberarono la bandiera austro-ungarica.

« Le autorità turche si trovano nella massima confusione. Temono richiamare le guarnigioni dalle località finora apparentemente pacifiche, giacchè sono sicure che in quell'istante desso spiegherebbero esse pure il vessillo della rivolta. Dervis-pascià chiamò sotto le armi i *redif (landwehr)* di tutta l'Erzegovina. Da Sarajevo marciano per Nevesinje parecchie compagnie di truppa regolare. Selim-pascià e Mustafà-pascià, da dieci giorni si portarono nel distretto di Nevesinje per ristabilire la pace, ma non vi riuscirono. Stazionano ora (a detta del nostro corrispondente) quelle posizioni alpestri, in attesa di rinforzi. Da Mostar ricevono intanto munizioni, ed accasermano il militare nelle case private di quella zona del distretto che non potè prender parte alla ribellione. Nella capitale dell'Erzegovina si fanno in pari tempo gran manovre di cannone, ed ai rinnegati (*poturice*) si dividono munizioni a larga mano. Fu inoltre sparsa la voce per tutto il paese, che ai cristiani dell'Erzegovina, indistintamente saranno tolte le armi fra pochi giorni. »

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Popolo Romano:*

« La Commissione per l'inchiesta della Sicilia è in isfacelo. Dopo le rinunzie Borsani e De Giovanni, ecco la rinunzia Varè. Nè basta: si minaccia ancora la rinunzia dell'on. Paternostro.

« Crediamo che il timore delle pressioni ministeriali da una parte, e la convinzione di non recare alcun vantaggio pratico alla Sicilia dall'altra, influiscano a promuovere queste dimissioni.

« Intanto è ancora incerto se la Sicilia si presterà a secondare la Commissione, ciò dipendendo dall'attitudine che sarà per assumere il Governo. »

Si afferma con asseveranza che dal Ministero dell'interno sia partito l'ordine di rimuovere dall'ufficio alcuni tra i sindaci della Sicilia, e precisamente quelli che si mostrarono più fieramente avversi alle leggi eccezionali.

Il *Pungolo* di Napoli annunzia che si è scoperta una falsificazione di cuponi di rendita turca.

Ieri l'altro e nella scorsa notte la Questura ha proceduto all'arresto di quattro persone imputate appunto di tali falsificazioni, le quali sarebbero di cuponi da lire 62 50, con la scadenza al 1° luglio corrente.

Si sa che nei nuovi titoli di quella rendita l'ultimo degli spazi destinati alla stampa dei cuponi era lasciato in bianco.

Pare che di quella carta si siano serviti i falsificatori per imprimervi sopra i loro cuponi; sicchè di veramente turco in essi non vi sarebbe che la carta.

Si assicura che tra gli arrestati figurino un prete, un litografo ed un operaio da lui dipendente.

Il quarto arrestato sarebbe quegli che era incaricato di spacciare i cuponi.

Un gran numero di essi si sono trovati presso i colpevoli.

Quanti saranno quelli posti in circolazione? Auguriamoci pochi!

Un pellegrino francese che, per insulti al nostro sovrano ed al paese, era stato arrestato in una farmacia a Bologna, è stato scarcerato dietro apposito telegramma del Ministero di grazia e giustizia a quel procuratore del Re.

Più che probabilmente egli sarà accompagnato al confine.

FRANCIA.

Sembra più che mai difficile il determinare la data probabile dello scioglimento dell'Assemblea.

La proposta di proroga presentata ieri l'altro dal sig. Malartre non manca di sostenitori, e potrebbe da un momento all'altro essere adottata contro la volontà della sinistre, le quali domanderebbero poscia che fosse prorogata la legge sospensiva delle rielezioni dei seggi vacanti.

La Commissione incaricata di esaminare la proposta Malartre, ha già fatta la sua relazione. Tutti i ministri avrebbero espresso l'avviso nei rispettivi uffizi che la proposta debbasi adottare modificandola in due punti, cioè: sostituendo la data fissata per la partenza alla data indeterminata proposta dall'onorevole Malartre. Questa data fissa potrebbe mettersi tra il 6 ed il 10 agosto. Secondariamente poi col fissare il ritorno dell'Assemblea alla fine di ottobre non si pregiudicherebbe la data delle elezioni generali.

Parlasi di una imminente adunanza generale della sinistre, nella quale il sig. Gambetta sarebbe chiamato a dare degli schiarimenti sul suo intervento nella discussione riguardo alla relazione Savary.

La *Liberté* afferma che la sinistre avrebbero già combinato un nuovo piano di campagna contro il sig. Buffet, e che gli onorevoli Gambetta e Challemel-Lacour interpelleranno quanto prima il Governo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

San Sebastiano, 17 *luglio*.

I carlisti posero una batteria al monte Tratzain, e tirarono contro la città senza colpirla.

Le autorità di Fontarabia espulsero 800 carlisti.

Madrid, 17 *luglio*.

La *Politica* annunzia che i carlisti arrestarono un treno da Barcellona a Saragozza, e sequestrarono 16 viaggiatori, esigendo un riscatto considerevole.

Madrid, 18 *luglio* (ufficiale).

L'esercito del nord entrò a Penacerrada, posizione importantissima. I carlisti, che tentarono d'impedirne l'occupazione, furono respinti. Sembra che i carlisti del nord rinunzino alla difesa della loro prima linea, e ne costituiscano una seconda nelle forti posizioni di Amezcua. Si fece partire da Estella una parte del parco d'artiglieria. Gli alfonsisti occupano già la parte più fertile e ricca delle provincie del nord. Nella Valenza e nell'Aragona si ristabiliscono dappertutto le Autorità legittime. Le presentazioni ed adesioni prendono grandi proporzioni. Fra i generali carlisti che fecero adesione, contasi anche Valles, coi due suoi figli ufficiali. La situazione di Dorregaray è assai compromessa. Parlasi di trattative con Jovellar. Il Re si recherà a San Sebastiano.

Parigi, 18 *luglio*.

La sinistra decise di sostenere lo scioglimento dell'Assemblea, votando soltanto le leggi indispensabili e abbandonando le altre.

I carlisti incominciarono a tirare contro Puycerda, che risponde vigorosamente.

CRONACA NERA

Ieri sera un giovinetto, B.... D...., d'anni quattordici abitante in una soffitta di via Cavour, si divertiva a lanciare delle *fusette* accese in istrada, con una fiamma di vero pirotecnico; una di esse però nella discesa deviò il cammino ed andò a cadere sopra una tenda di filo che stava nella loggia della signora B. M., al terzo piano, verso il cortile, e la mandò in fiamme.

Figuratevi lo spavento dei vicini! I soliti gridarono, ma i coraggiosi accorsero subito ed il fuoco venne spento in breve tempo non recando al proprietario che un danno di L. 20 circa.

— La scorsa notte si fece una buona retata d'individui che commettevano disordini. Fra questi ve ne furono alcuni che opposero seria resistenza alle guardie di P. S., morsicandone una in un braccio leggermente con colpi di pietra. Altro degli arrestati, che è un pessimo soggetto vincolato a non uscir di casa durante la notte, tentò pure di ferire con un ferro a forma di triangolo, pericolosissimo, gli agenti della forza pubblica, ma dovette suo malgrado cedere alla loro resistenza e venir condotto in prigione.

— Un ragazzetto d'anni 8, Guerrino Pietro, mentre si trastullava ieri vicino ad un canale d'acqua alla barriera di Lanzo, vi cadde dentro. Un coraggioso operaio a nome Ferrero Angelo, d'anni 50, abitante alla cascina Bologna, corse tosto in suo aiuto e lo trasse dalle acque. Bravo operaio!

Ommo Giuseppe gerente.

La famiglia Malacria, vivamente commossa della splendida dimostrazione di affetto e di stima, che la Magistratura, il Foro, gli Istituti di credito, ed i molti conoscenti ed amici diedero all'amatissimo suo avv. **Adriano**, intervenendo numerosissimi all'accompagnamento della di lui salma all'estrema dimora, tutti ringrazia dal profondo dell'animo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 luglio 1875.

Torino	38	61	40	36	83
Firenze	65	86	39	16	55
Roma	88	61	48	18	31
Napoli	44	21	26	73	60
Milano	48	63	3	85	23
Venezia	15	7	57	61	69

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Poco o nulla abbiamo a dire sull'andamento dell'articolo serico sulla nostra piazza. La settimana precedente invariata come la precedente e solo le merce pronta, sopratutto la secondaria, trovò facile impiego per la moderatezza dei suoi prezzi.

Dei contratti a *livrer* non facciamo nemmeno parola, poichè se ne conoscono pochissimi, per non dir nessuno, i pochi eseguiti riguardano solamente i lavorati. La seta greggia rimarrebbe così negletta per qualche tempo ancora.

Le vicende atmosferiche di questi giorni, oltre a danneggiare le campagne, continuano a contrariare moltissimo la stagionatura dei bozzoli.

Le lagnanze dei filandieri sono grandi e tutti temono una quantità di secondo filo, maggiore dell'anno scorso. E con tutto ciò la merce buona non ha sensibile domanda.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	22/24	Piem.	L. 89 50
»	22/24	»	» 89 —
»	22/24	»	» 89 —
»	22/24	Altre prov.	» 88 —
»	22/24	»	» 77 —

La Condizione nostra registrò dall'8 al 15 luglio chil. 13,517 91, contro chil. 12,706 49 della settimana precedente.

Il raccolto dei bozzoli in Piemonte, secondo i calcoli del giornale torinese dell'*Industria serica*, può valutarsi in un ottavo circa più scarso dell'anno passato. La settimana scrisa di Milano fu lamentatissima nelle contrattazioni.

Le ricerche, benchè generalizzate pei vari articoli, approdarono a deboli risultati, con esito maggiore negli organzini fini e nelle trame a tre capi, ma di poca entità nelle greggie e negli altri articoli in genere.

Le greggie nuove sono ancora intrattabili di fronte alle offerte che vengono fatte dall'estero.

Una partita classica milanese a cap annodati 12/14 si trattò a L. 70 oro, ed altra classica udinese 9/11 a 72.

Negli organzini si ebbero discrete domande per affari a consegna. Nelle trame si collocarono vari ed importanti lotti e lotterelli in titolo dal 20 al 26, ma con qualche sacrificio dei detentori, essendosi i prezzi delle stesse aggirati dalle lire 76 alle 79.

Cascami in viva domanda: buon numero delle migliori partite di gallettami furono vendute da L. 2 25 a 2 50. Anche in gallette bucate sono incominciate le transazioni da L. 5 a 5 25 pronta cons.; per qualche partita classica si sono oltrepassate le L. 5 40. Strusa e doppi in grana senza affari.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Fiocco puro reale	2° q.	L. 14	— 15 —
Barbe (Peig. c.)	1° sublimi	» 13	50 15 —
» »	2° 3° 4° 5°	» 12	— 13 —
Galiettame	1° q.	» 2	20 2 40
»	2° q.	» 2	— 2 20
»	3° q.	» 1	— 2 —
Strusse chiuse:		» 10	— 11 —
»	costrane	» 9	— 10 —
»	bengalesi	» 7	— 8 —
Galietta forate verdi	1° q.	» 6	— 8 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 167, Trame 93, Organzini 165, Cuntrine 14; Asiatiche: Greggie 121, Trame 59, Organzini 25, Cuscine 9, in tutto balle 644 del peso di chilog. 51,615, contro balle 559 tra greggie, lavorate e cuscine della decorsa ottava del peso di kil. 38,790, e quindi con una differenza in più di kil. 12,825.

A Lione la settimana passò piuttosto calma ed a prezzi invariati, ma però debolmente sostenuti.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 573 organzini, 238 trame, 259 greggie, 357 pesate, in tutto balle 1127 di chil. 70,820, contro 1015 balle di chilogrammi 71,418 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 495 balle di seta Europee e 722 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 18 luglio 1875.

Ancora una settimana di poveri affari in causa del cattivo tempo. Il mercato fu ben fornito di merci. Le maggiori provviste ci vennero:

Dal circondario di Casale:

Da Casale, Moncastico, Ottiglio, Moncalvo, Cocconato, Grana, Casorzo, Montemagno, Castagnole, Montelera, Altavilla, Viarigi.

Dal circondario d'Alessandria:

Da Alessandria, Borgoratto, Cassina, Quargnento, Lu, Valenza, Valmadonna, San Salvatore.

Dal circondario d'Asti:

Da Asti, Portacomaro, San Damiano, Quarto, Montegrosso, Bagnasco, Montechiaro, Roschetta Tanaro, Mongardino, Monnucco, Castelnuovo d'Asti, Mombercelli.

Dal circondario di Torino:

Da Chieri, Cumiana, Pecetto, Moncalieri, Gassino, Marentino.

Ma se le provviste furono discretamente abbondanti, mille trecento ettol. circa, il venduto non ascese che a ettol. 920, perchè le dirotte pioggie allontanarono molti compratori dal mercato. Quindi più ricco di vendite sarà il mercato della prossima settimana, se pure il tempo vorrà alfine mettersi giudizio.

Il venduto si divide come segue:

Barbera	ettolitri 120
Grignolino	» 140
Freisa	» 270
Uvaggio	» 390
Totale ettolitri	920

Nei prezzi vi ebbe un leggero aumento:

Per barbera e grignolino si fece L. 34 a 46, secondo le qualità, in media L. 40 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 26 a 32, secondo le qualità, in media L. 29 all'ett.

Quindi la media generale invece di lire 34 all'ett. e L. 17 in brenta, risultò di L. 34 50 all'ett. e L. 17 25 alla brenta di 50 litri, compresa la spesa dell'entrata in città. Deducendo questa spesa, che è finora di sole L. 9 10 all'ett., si avranno le medie di L. 25 40 all'ett. e L. 12 70 alla brenta.

L'aumento quindi non fu che di 25 centesimi in media alla brenta, e, diciamo il vero, ci sembra un miserrimo ben piccolo se si considera il ribasso a cui siamo arrivati e la continuazione di uno stato atmosferico che, si dice, abbia già fatto molti danni ai raccolti e ne minaccia dei maggiori. Le uve particolarmente potrebbero soffrirne, perchè ben lontane ancora dalla maturazione hanno gran bisogno di tempo asciutto e caldo.

Una ripresa così lenta nei prezzi dei vini, in circostanze così critiche, mostrerebbe primieramente che l'abbondanza dell'ultimo raccolto fu veramente eccezionale, e che le rimanenze sono ancora fortissime, per cui si approfitta volentieri di tutte le occasioni per vendere. Mostrerebbe inoltre, come già più volte abbiamo osservato, che i prezzi attuali, per quanto si abbia detto in contrario, sono ancora rimuneratori, almeno per i produttori; ed infine mostrerebbe che i danni recati dal cattivo tempo ai vigneti non sono ancora tali da destare seri timori.

Comunque sia, egli è certo che il freddo che si è manifestato in questi giorni, dietro le nevicate che ebbero luogo sulle Alpi, è assai contrario alla vegetazione, e le notizie che ci giungono dal Casalese e dall'Astigiano accennano ad un rialzo di 2 a 3 fr. sui vini di cui abitualmente si fornisce il nostro mercato.

Riguardo alle qualità siamo ben lieti di poter dire che, non solo non venne fatto in nessun modo sequestro sul mercato, non solo furono trovati buoni e perfettamente sani tutti i vini posti in vendita, ma si rinvennero anche delle qualità veramente eccellenti, e fra le altre possiamo citare un grignolino di Mongardino, venuto sul nostro mercato da un negoziante di Castelnuovo d'Asti, che abbiamo degustato con vera soddisfazione e lo abbiamo trovato degno delle migliori tavole.

Ma se tutto cammina a dovere sul nostro mercato, al quale non manca che una amministrazione più intelligente per diventare il primo mercato d'Italia e l'emporio generale dei vini piemontesi, non così bene corre la bisogna fuori di esso, chè anche questa settimana venne fatto la via del Soccorso il sequestro di 15 ett. di vino riconosciuto acidato e guasto.

Si dirà che l'Amministrazione è stata provvida nell'ordinare queste visite domiciliari. Noi però ci permetteremo di osservare che un'amministrazione di una grande città come Torino non basta sia provvida una volta all'anno, bisognerebbe che lo fosse sempre. Si dirà che è impossibile ordinare sempre delle visite domiciliari, e questo è verissimo; ma si potrebbe operare in modo di renderle quasi inutili. Così per esempio se si accordasse la bolletta di transito al nostro mercato, qual è quel negoziante di Torino che non avrebbe interesse a tenervi il suo deposito? Tutte le contrattazioni di qualche importanza si sarebbero allora sul mercato e sarebbero quindi garantite da qualunque sofisticheria, e la sorveglianza fuori del mercato diverrebbe più facile e sicura.

Asti, 18 luglio. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett. L. 24 a 33
» fino » 34 a 40
» superiore per bottiglie » 40 a 54

Continua vendita attiva, con rialzo nei prezzi.

Vercelli, 16. — In causa del cattivo tempo ed un po'anche per le pretese esagerate dei detentori, il nostro mercato d'oggi non ebbe, pel riso, l'importanza di quello di martedì. I prezzi però non se ne risentirono, rimanendo invariati.

Grani e meliga in sensibile aumento.

Pavia, 17 luglio. — **Cereali.** — Nuovo rialzo su tutti i generi con affari correnti.

Ecco i prezzi praticatisi al nostro mercato:

Grani	chil. 112/115	L. 30 — a 34 —
Granoni	» 100/107	» 12 50 a 15 —
Risi	» 110/113	» 34 — a 40 50
Segale nuova	» 92/101	» 16 — a 18 50

Mercato di Milano.

17 luglio 1875.

Danneggiate le campagne dal freddo, e dalla pioggia impedite o ritardate la trebbiatura e stagionatura dei grani raccolti, l'aumento dei prezzi dei disponibili fu oggi la naturale conseguenza di una condizione atmosferica tanto orribilmente perversa. L'unito specchietto dei prezzi oggi praticati presenta le variazioni più o meno sensibili subite dai singoli articoli.

Ecco il listino dei prezzi pel grano accennato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 19 15	a 23 80
Granoturco »	» 10 25	a 11 65
Segale »	» 11 65	a 13 —
Riso pagl. (dazio escl.)	» 21 90	a 28 75
Riso nostr. (idem)	» 22 85	a 29 80
Avena (idem)	» 9 15	a 10 10

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 17 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	573 08
Trame	1	84 75
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	657 83

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 114

Il Direttore: Revè Cesare.

Stagionatura Sericola delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 17 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1461 94
Trame	7	82 25
Greggia	1	82 50
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1659 66

Totale nel mese e tutt'oggi Colli 268.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione mista delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 17 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	201 00
Trame	1	71 74
Greggia	1	11 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	284 12

Totale nel mese e tutt'oggi Colli n. 77.

L'assuntore: A. Trivero.

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di giugno

1875	1874
L. 10,476,162 98	L. 9,690,063 39
In più nel 1875 L. 786,099 59.	

Prodotti dal 1° gennaio al 30 giugno

1875	1874
L. 61,987,047 48	L. 58,057,104 19
In più nel 1875 L. 3,929,943 29.	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

19 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 76 67 1/2.

Media d'ufficio 76 65.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in c. 762.

CAMBI	a vista dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Svizzera	107 80 107 95	— — — —
Germania	— — — —	131 1/4 131 1/2
Vienna	— — — —	239 1/2 240 —
Londra	— — 27 07 1/2	27 12 1/2
Francia	107 85 108 —	— — — —

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 57 a 21 59.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 luglio 1875.

Disposizioni eccellenti ma affari sempre nulli, le riunioni della Borsa si passano in chiacchiere e le poche contrattazioni che hanno luogo sono di minima importanza.

Ecco i prezzi di cui si parlava questa mattina:

Rendita al contante 76 62 a 76 65, per fine corrente 76 67 1/2 a 72 1/2.

Az. Banca Naz. 2010 a 2007.

Az. Banca di Torino 775.

Az. Mobiliare ital. 731 a 732 1/2.

Banco Sc. e Sete 285.

Az. Tabacchi 820.

Az. Meridionali 330.

Obbl. Meridionali 227 a 227 1/4.

Obbl. Romane 235 a 235 1/4.

Obbl. S. Paolo 453.

Cambi sempre molto sostenuti.

Francia 107 85 a 108.

Londra 27 17 1/2 a 27 12 1/2.

Oro 21 57 a 21 59.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 2 all'8 luglio

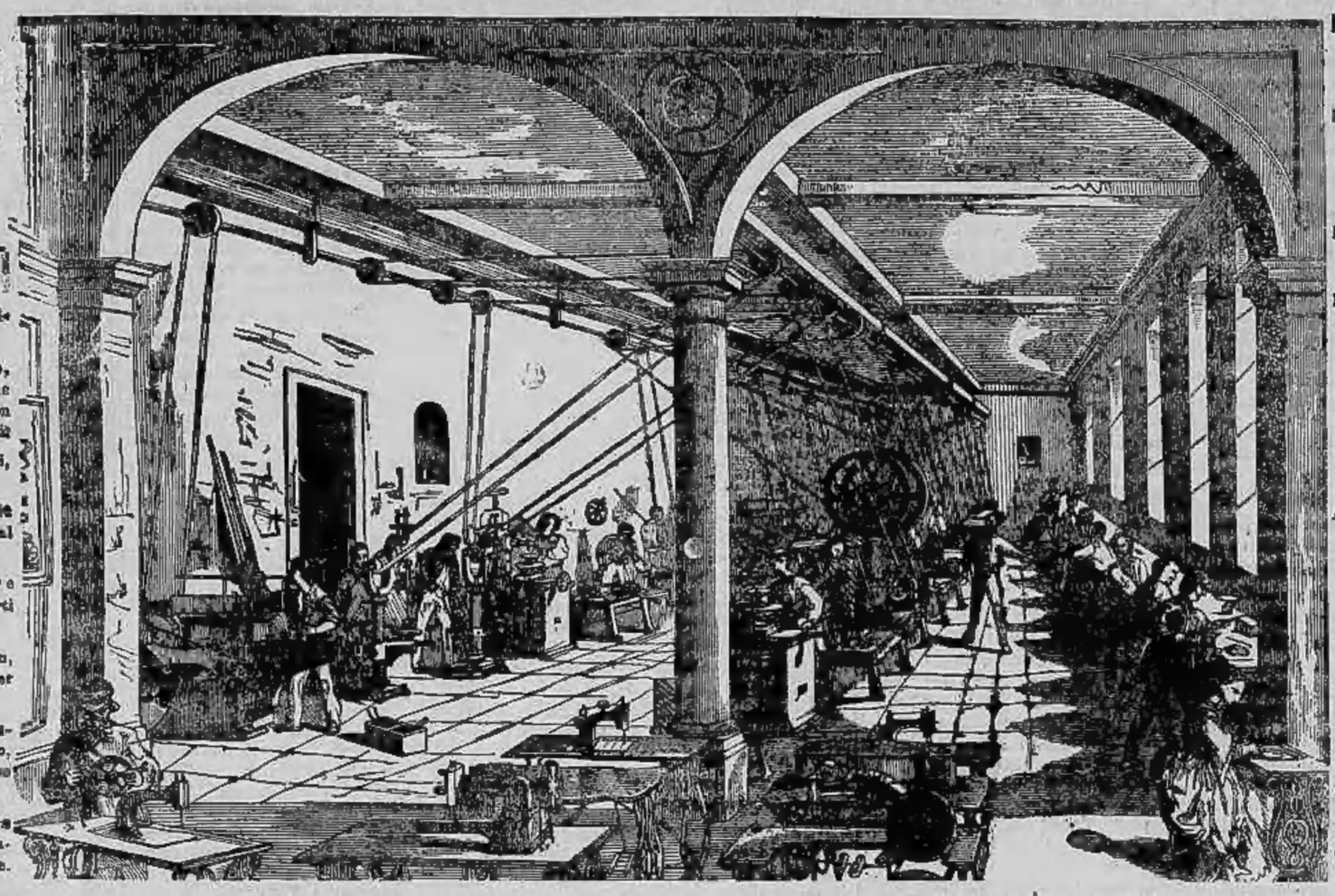
1875	1874
L. 1,698,702 10	L. 1,644,534 40
In più nel 1875 L. 54,167 70	

Dal 1° gennaio all'8 luglio

1875	1874
L. 42,940,551 30	L. 43,128,129 15
In più nel 1875 L. 812,422 85	

L. Mestrallet UNICA FABBRICA NAZIONALE PREMIATA E PRIVILEGIATA DI MACCHINE A CUCIRE In Torino

Provveditore della Real Casa,
R. Opificio Meccanico Militare,
Scuole Municipali complementari femminili di Torino,
Enon che altri molti pii e privati Istituti di Torino;
e Provincie d'Italia.



Piazza Carlo Emanuele II
(già Carlina)
angolo via Soccorso,
nel R. Albergo di Virtù.

Distinta delle Macchine.

A. B. Howe per Sarti, Calzolai e Capellai.

Polittipo detta la Favorita, per la Calzoleria; la più grande e forte Macchina a braccio, con piede girante in tutti i sensi.

Grover e Backer per Sarti, Bustaie, Sarte e Calzolai.

Ercole *modello* **Grover** più grande, per stoffe sottili, ed il cuoio più duro.

La Silenziosa Wheeler e Wilson per Famiglie, Sarti e Biancherie.

Guide speciali per le Wilson, per piccole e grandi pieghe per camicie.

Natalia Washington superiore, Macchina a mano, le migliori a due fili per uso Famiglie.

Willox e Gibbs, Exprès Bijoux ad un filo, per Famiglie e Fabbricanti in cravatte.

Ultimo perfezionamento.

Macchine Mestrallet per cucire cappelli di paglia a punto invisibile.

Macchine Lamb per Calze.

(Grobstichmaschine) Macchine per ricamare a punto di catena, per tondo e testiere di panni.

(Plattstichmaschine) Macchine a brodare, per lingeria, camicie, fazzoletti, rideaux, panni, ecc.

Aghi, Filo, Cotone ed **Olio speciale** per dette Macchine.

CASSE IN FERRO
INCOMBUSTIBILI
della Fabbrica
F. WERTHEIM e COMP.
di Vienna.

MOTORI A GAS
ECONOMICI E PERFEZIONATI
sistema
LANGEN e WOLF di Vienna della forza di 1/4 a tre cavalli. — Visibili a funzionare ogni giorno.

Stante il continuo aumento nello smercio delle nostre Macchine per la riconosciuta superiorità dei nostri prodotti, si è aumentata grandemente la fabbricazione, da non temere alcuna concorrenza.

Vero ribasso del 20 per cento sui prezzi praticati.

Vendita all'Ingrosso e Dettaglio - Ai Rivenditori si concede un ragguardevole sconto - Garanzia per cinque anni.

Chi non ne fosse persuaso, per maggior garanzia, è in facoltà di depositare il prezzo della Macchina, pel tempo a stabilirsi, presso una Banca di Credito; come sinora sempre si è praticato, con completa soddisfazione dei Compratori.

Si accordano pagamenti rateali mensili ed a settimane.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — *I Lombardi alla prima crociata*, opera in 4 atti; *Il Diavolo verde*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *La bella Elena*, operetta.

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia Barsotti diretta da Branchi rappresenterà: *Edmondo Dantès*, dramma in 6 atti.

Ai Filanti Italiani

SPECIFICO NOYER

per preservare e guarire le rogne delle Filanti dal rammollimento e dallo scorpolamento.

Prezzo della Bottiglia L. 4, con istruzione.

Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 3, Torino.** 699

Da vendere cco dei meglio assortiti **Lotti per la fabbricazione di villini,** nell'antica Piazza d'Armi, prospiciente a mezzogiorno il Corso Duca di Genova, del quantitativo di metri quadrati 2250 circa.

Rivolgersi al Portinaio della casa via della Rocca, N. 29. 665

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita con ogni assortimento.

Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 25. 696

Da vendere

VIGNA con CASA, composta di 8 membri con mobili ed attrezzi di campagna, pozzo d'acqua viva, e campo separato, sita sui Colli di Samone (Ivrea), della superficie di ettari 2 ed are 90, con mora al pagamento.

Per le relative cognizioni rivolgersi in **Ivrea al sig. Pugno Avventino.**

Incanto volontario

Lunedì 26 corrente, alle ore solite, in via delle Orfane, N. 5, e Corte d'Appello, N. 13, scalone in fondo al cortile, piano terzo, si venderanno vari effetti mobili caduti nella successione delli fu Commendatore Luigi e Luigia Pecchio coniugi Armissoglio, cioè: Sedi in ferro e legno, Sedie, Seggioloni, Tavole, Lettiere in ferro, Materassi, Cassettoni con marmo, Serracarte, Specchi, Penduli, Cortine di filosso, oggetti di rame e stagno, non che alcuni oggetti d'oro e d'argento, per contanti.

780 **Liprandi Paolo,** *perito e liquidatore.*

Il giorno 26 Luglio 1875 alle ore 8 antimeridiane avrà luogo la VENDITA ALL'ASTA di una bella

PALAZZINA IN PIAZZA D'ARMI

Sul Corso Duca di Genova — **con Due Giardini.**

Della superficie complessiva di m. q. 3215.

L'incanto avrà luogo sul prezzo di Lire **Sessantamila,** secondo le condizioni di cui in Bando Venale 15 giugno 1875. La costruzione costò circa L. 180,000, compreso il terreno, quindici anni sono, col consiglio ed assistenza dell'ingegnere Antonelli; tale **Palazzina** è suscettibile di aumento di fabbricato con modica spesa, essendovi già fondazione e muratura all'altezza di tutto il piano terreno per due maniche laterali al **gran Salone,** predisposto per ulteriore elevazione. — Esiste dichiarazione di perizia dell'ingegnere-capo municipale cav. Pecco, che la giudicò del valore minimo di **L. 150,000,** non compreso il terreno e le decorazioni, e calcolando il granito come muratura ordinaria. Ha circa 2000 metri di superficie interna al coperto, e **Due grandi giardini.**

I Sotterranei sono ben aerati e chiari, in modo da poter servire per Laboratorio come già esistova pel passato.

Rivolgersi per informazioni e condizioni al Procur. Capo Cav. BARTOLOMEO GILI, via Doragrossa, 18, p. 2°.
729

ALBERGO NAZIONALE
IN
Finale Marina
30 minuti da Savona.

Le spiaggie marine bellissime delle Liguatiche, le sabbie candide della Caprazoppa, atte alla guarigione delle malattie della cute, la nota salubrità del clima, l'amenità del luogo, renderanno caro quel soggiorno ai Bagnanti, lieti di trovare nell'Albergo tutti i comodi necessari.

Prezzo giornaliero (tutto compreso)
Per una persona L. 7 — Per due persone L. 12.
Appartamenti grandi per famiglie. 719

Si sconlano Vaglia (Coupons) del Debito Pubblico
scadenti il 1° Ottobre 1875 ed il 1° gennaio 1876
a condizioni vantaggiosissime.
Fratelli DECESARIS, cambiavalute, angolo via Roma e Finanze, Torino. 776

SOCIETÀ BACOLOGICA SUBALPINA
PER IMPORTAZIONE DI SEME SERICO GIAPPONESE
Gerente ENRICO BARBERO

III. Esercizio - 1875-76

Si ricevono le Sottoscrizioni alla Sede in Torino, via Bogino, n. 2 ed in Provincia presso i singoli Rappresentanti. 723

EPILESSIA (Malcaduco)
E FORTISSIME CONVULSIONI

Guarigione radicale coll'uso alquanto protratto delle famose **Pillole,** di esclusiva invenzione del Chimico **CORE G. B.,** Farmacista in Leyni. — L. **10** la scatola.
Contro Vaglia postale si spedisce dall'Autore. 765

SOCIETA BACOLOGICA TORINESE
ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario **Casimiro FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (**e bianchi a richiesta**)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. **500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per caduno.

Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società,** via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso gli Incaricati.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì **29 luglio 1875,** nel civico palazzo si procederà ad un secondo incanto a candela vergine (stante la deserzione del primo), per la vendita di un **tratto di terreno fabbricabile** di metri quadrati 3500 circa, salva misura, situato nel **borgo Dora di Torino,** fra le coerenze della via della Fucina a levante, di altra via da aprirsi e del sacerdote Giuseppe Cairola a giorno, della via al ponte Mosca a ponente e della via del Mercato a notte.

La vendita sarà deliberata quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'importo approssimativo che in ragione del prezzo di L. 5 per cadun dei detti metri quadrati, ascende alla somma di L. 17500.

I capitoli delle condizioni ed il piano sono visibili nel civico Ufficio di Ustato. 721

Avviso interessante

Da vendere una Macchina da carta senza fine, come nuova, Tele metalliche, Feltri, Cilindri olandesi, Presse idrauliche, Presse in ferro, Pompe prementi ed aspiranti, un grosso Buratto per pulire gli stracci, Tagliasorde, Tubi di piombo e di rame del diametro di 30 millimetri, vari Rubinetti con Piattellina, Tubi di ghisa, Trasmissione, Ingranaggi, Sopporti, Puleggie, Coreggie caoutchouc, e di cuoio, due Ingranaggi del diametro 4,70 per 0,20, altro 4,20 × 0,16 per denti in legno con Pignone 0,98 × 0,20. Una Caldaia a vapore coi suoi accessorii, Barometri a sei atmosfere, ed una piccola Caldaia di rame.

Assi di ogni qualità e Boscamenta, molti Modelli, Ventilatore, Argano in a doppio ingranaggio, Cassaforte.

Rivolgersi a BERTA PIETRO, via Bunivo, N. 12, casa Levera. 746

Torino, Tip. G. Favale e Comp.